



DOMENICO UMBERTO D'AMBROSIO



Il nostro è un Dio paziente e tollerante

Messaggio per la Quaresima 2017

Il nostro è un Dio paziente e tollerante

1. Da sempre, fin da bambino la Quaresima ha esercitato nella mia vita un fascino e un'attrattiva particolari. La mia quotidiana presenza alla vita della Parrocchia e il mio servizio all'altare, allora come chierichetto, creavano una sorta di attesa per questo particolare tempo: le Ceneri, il digiuno, la ricchezza e abbondanza della predicazione, le multiformi e varie espressioni della pietà popolare che vedevano una grande partecipazione anche di uomini e di giovani, soprattutto nella settimanale *Via Crucis* che si celebrava nel pomeriggio della domenica, le grandi celebrazioni della Settimana Santa...

Guidato dal parroco, dai catechisti e dagli educatori dell'Azione Cattolica, la Quaresima **diventava il tempo che veniva riempito dai fioretti, dalle piccole rinunce, da una preghiera più intensa e dalla partecipazione alle liturgie del Triduo sacro** e alle concomitanti e varie tradizionali espressioni della religiosità popolare.

Posso dire che vivevo con una singolare, puntuale e personale partecipazione il cammino quaresimale nell'attesa della luce della Pasqua.

2. Ho vissuto e vivo in questo tempo santo la fedeltà e la provocazione a una vita spirituale più intensa e a un

rinnovato e serio cammino di conversione.

L'abbondanza della Parola, i molti segni e richiami alla conversione e il concreto impegno nelle opere e nel servizio della carità, sono uno stimolo efficace per fare spazio a quaranta giorni che diventano ogni anno il singolare *kairòs*, **il tempo propizio nel quale il Signore viene a visitarci chiedendoci una risposta generosa** per i doni di grazia che riversa abbondantemente nella nostra vita "*ne in vacuum gratiam Dei recipiamus*", perché non vanifichiamo la grazia ricevuta.

C'è un'immagine che mi viene spontanea e mi è suggerita dal libro dell'Apocalisse. Il Signore continua a percorrere le nostre strade, viene a cercarci e bussa ad ognuno delle nostre porte: "*Ecco io sto alla porta e busso*" (Ap 3,20). **Apriamogli la porta, quella del cuore. Non costringiamolo a ripassare. Lasciamoci plasmare da Lui per una vita intensa.** Non cada nel vuoto il pressante appello dell'Apostolo Paolo: "*Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio*" (2 Cor 5,20). L'iniziativa è di Dio che vuole riconciliare in Cristo.

Ma a questa iniziativa è urgente e necessaria la risposta dell'uomo. Questo nostro Dio ci raggiunge in molti modi. **Non si stanca di attendere: è paziente e tollerante.**

3. Nel messaggio per la Quaresima Papa Francesco ci ricorda: "*La Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello Spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa*

ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Alla base di tutto c'è la Parola di Dio che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità".

Vogliamo vivere la nostra Quaresima rinnovando la qualità e la quantità del nostro ascolto alla Parola. **Non può che essere l'ascolto di figli che sanno accogliere la Parola del Padre con fedeltà, con entusiasmo.** Il Papa scrive: *"il vero problema del ricco (quello della parabola del ricco eputone e del povero Lazzaro) è il non prestare ascolto alla Parola di Dio"*. La radice del peccato, la radice di tanti nostri mali sono le nostre chiusure, il nostro essere sordi alla Parola che, ascoltata, ha il potere di cambiare la nostra vita.

In questo tempo santo riscopriamo il dono e la grazia della Parola contemplata, meditata, ascoltata. **Un tale ascolto ci purifica dal peccato e ci rende capaci di servire il Signore presente nell'altro, nel fratello.**

Questo mio Messaggio vuole essere soltanto un invito a percorrere insieme l'itinerario quaresimale aperti al dono della Parola e al dono dell'altro, come ci esorta Papa Francesco nel Messaggio per la Quaresima 2017 che consegno a tutti voi.

Il Signore ci renda saldi nella fede, audaci nella speranza, operosi nella carità.

Lecce, 1 marzo 2017
Mercoledì delle Ceneri

+ Domenico D'Antonio

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2017

La Parola è un dono. L'altro è un dono

Cari fratelli e sorelle,
La Quaresima è un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: la Pasqua di Risurrezione, la vittoria di Cristo sulla morte. E sempre questo tempo ci rivolge un forte invito alla conversione: il cristiano è chiamato a tornare a Dio *“con tutto il cuore”* (Gl 2,12), per non accontentarsi di una vita mediocre, ma crescere nell'amicizia con il Signore. **Gesù è l'amico fedele che non ci abbandona mai, perché, anche quando pecciamo, attende con pazienza il nostro ritorno a Lui e, con questa attesa, manifesta la sua volontà di perdono** (cfr Omelia 8 gennaio 2016).

La Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. **Alla base di tutto c'è la Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità.** In particolare, qui vorrei soffermarmi sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro (cfr Lc 16,19-31). Lasciamoci ispirare da questa pagina così significativa, che ci offre la chiave per comprendere come agire per raggiungere la vera felicità e la vita eterna, esortandoci ad una sincera conversione.

1. L'altro è un dono

La parabola comincia presentando i due personaggi principali, ma è il povero che viene descritto in maniera più

dettagliata: egli si trova in una condizione disperata e non ha la forza di risollevarsi, giace alla porta del ricco e mangia le briciole che cadono dalla sua tavola, ha piaghe in tutto il corpo e i cani vengono a leccarle (cfr vv. 20-21). Il quadro dunque è cupo, e l'uomo degradato e umiliato.

La scena risulta ancora più drammatica se si considera che il povero si chiama Lazzaro: un nome carico di promesse, che alla lettera significa "Dio aiuta". Perciò questo personaggio non è anonimo, ha tratti ben precisi e si presenta come un individuo a cui associare una storia personale. **Mentre per il ricco egli è come invisibile, per noi diventa noto e quasi familiare, diventa un volto; e, come tale, un dono, una ricchezza inestimabile, un essere voluto, amato, ricordato da Dio, anche se la sua concreta condizione è quella di un rifiuto umano** (cfr Omelia 8 gennaio 2016).

Lazzaro ci insegna che l'altro è un dono. La giusta relazione con le persone consiste nel riconoscerne con gratitudine il valore. Anche il povero alla porta del ricco non è un fastidioso ingombro, ma un appello a convertirsi e a cambiare vita. Il primo invito che ci fa questa parabola è quello di aprire la porta del nostro cuore all'altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto. **La Quaresima è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo.** Ognuno di noi ne incontra sul proprio cammino. Ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore. La Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole. Ma per poter fare questo è necessario prendere sul serio anche quanto il Vangelo ci rivela a proposito dell'uomo ricco.

2. Il peccato ci acceca

La parabola è impietosa nell'evidenziare le contraddizioni in cui si trova il ricco (cfr v. 19). Questo personaggio, al contrario del povero Lazzaro, non ha un nome, è qualificato solo come "ricco". La sua opulenza si manifesta negli abiti che indossa, di un lusso esagerato. La porpora infatti era molto pregiata, più dell'argento e dell'oro, e per questo era riservato alle divinità (cfr Ger 10,9) e ai re (cfr Gdc 8,26). Il bisso era un lino speciale che contribuiva a dare al portamento un carattere quasi sacro. **Dunque la ricchezza di quest'uomo è eccessiva, anche perché esibita ogni giorno, in modo abitudinario: "Ogni giorno si dava a lauti banchetti"** (v. 19). In lui si intravede drammaticamente la corruzione del peccato, che si realizza in tre momenti successivi: l'amore per il denaro, la vanità e la superbia.

Dice l'apostolo Paolo che *"l'avidità del denaro è la radice di tutti i mali"* (1 Tm 6,10). Essa è il principale motivo della corruzione e fonte di invidie, litigi e sospetti. Il denaro può arrivare a dominarci, così da diventare un idolo tirannico (cfr *Evangelii gaudium*, 55). **Invece di essere uno strumento al nostro servizio per compiere il bene ed esercitare la solidarietà con gli altri, il denaro può asservire noi e il mondo intero ad una logica egoistica che non lascia spazio all'amore e ostacola la pace.**

La parabola ci mostra poi che la cupidigia del ricco lo rende vanitoso. La sua personalità si realizza nelle apparenze, nel far vedere agli altri ciò che lui può permettersi. Ma l'apparenza maschera il vuoto interiore. La sua vita è prigioniera dell'esteriorità, della dimensione più superficiale ed effimera dell'esistenza (cfr *ibid.*, 62).

Il gradino più basso di questo degrado morale è la superbia. L'uomo ricco si veste come se fosse un re, simula il portamento di un dio, dimenticando di essere semplicemente un mortale. **Per l'uomo corrotto dall'amore per le ricchezze non esiste altro che il proprio io, e per questo le persone che lo circondano non entrano nel suo sguardo.** Il frutto dell'attaccamento al denaro è dunque una sorta di cecità: il ricco non vede il povero affamato, piagato e prostrato nella sua umiliazione.

Guardando questo personaggio, si comprende perché il Vangelo sia così netto nel condannare l'amore per il denaro: *"Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza"* (Mt 6,24).

3. La Parola è un dono

Il Vangelo del ricco e del povero Lazzaro ci aiuta a prepararci bene alla Pasqua che si avvicina. La liturgia del Mercoledì delle Ceneri ci invita a vivere un'esperienza simile a quella che fa il ricco in maniera molto drammatica. Il sacerdote, imponendo le ceneri sul capo, ripete le parole: *"Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai"*. Il ricco e il povero, infatti, muoiono entrambi e la parte principale della parabola si svolge nell'aldilà. I due personaggi scoprono improvvisamente che *"non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via"* (1 Tm 6,7).

Anche il nostro sguardo si apre all'aldilà, dove il ricco ha un lungo dialogo con Abramo, che chiama *"padre"* (Lc 16,24.27), dimostrando di far parte del popolo di Dio. Que-

sto particolare rende la sua vita ancora più contraddittoria, perché finora non si era detto nulla della sua relazione con Dio. In effetti, nella sua vita non c'era posto per Dio, l'unico suo dio essendo lui stesso.

Solo tra i tormenti dell'aldilà il ricco riconosce Lazzaro e vorrebbe che il povero alleviasse le sue sofferenze con un po' di acqua. I gesti richiesti a Lazzaro sono simili a quelli che avrebbe potuto fare il ricco e che non ha mai compiuto. Abramo, tuttavia, gli spiega: *"Nella vita tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti"* (v. 25). **Nell'aldilà si ristabilisce una certa equità e i mali della vita vengono bilanciati dal bene.**

La parabola si protrae e così presenta un messaggio per tutti i cristiani. Infatti il ricco, che ha dei fratelli ancora in vita, chiede ad Abramo di mandare Lazzaro da loro per ammonirli; ma Abramo risponde: *"Hanno Mosè e i profeti; ascoltino loro"* (v. 29). E di fronte all'obiezione del ricco, aggiunge: *"Se non ascoltano Mosè e i profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"* (v. 31).

In questo modo emerge il vero problema del ricco: la radice dei suoi mali è il non prestare ascolto alla Parola di Dio; questo lo ha portato a non amare più Dio e quindi a disprezzare il prossimo. **La Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio.** Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello.

Cari fratelli e sorelle, la Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo. **Il Signore - che nei quaranta giorni trascorsi nel deserto ha vinto gli inganni del Tentatore - ci indica il cammino da seguire.** Lo Spirito Santo ci guidi a compiere un vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi. Incoraggio tutti i fedeli ad esprimere questo rinnovamento spirituale anche partecipando alle Campagne di Quaresima che molti organismi ecclesiali, in diverse parti del mondo, promuovono per far crescere la cultura dell'incontro nell'unica famiglia umana. Preghiamo gli uni per gli altri affinché, partecipi della vittoria di Cristo, sappiamo aprire le nostre porte al debole e al povero. Allora potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua.

Dal Vaticano, 18 ottobre 2016
Festa di San Luca Evangelista

Franciscus

In copertina: B. Greco (attr.), *Simboli della passione di Cristo*, affresco (sec. XVII).
Cappella del Crocifisso nella Cattedrale di Lecce

Progetto grafico: Ufficio Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Lecce

Stampa: Cartografica Rosato - Lecce

Marzo 2017